

Parrocchia Santi Valentino e Damiano
SAN VALENTINO IN ABRUZZO CITERIORE (PE)



Dieci 'piaghe' per il Faraone dal cuore duro

Lectio divina di Es 7,1-10,29

Invoco lo Spirito Santo

Si può fare una preghiera allo Spirito che si può trovare negli altri foglietti o qualsiasi altra.



Leggo il testo...

Dal Libro dell'Esodo, i capitoli dal 7 al 10.

...e lo contestualizzo

Il Faraone non volle lasciar partire Israele. Iniziò così la serie dei dieci flagelli (le celebri **'dieci piaghe d'Egitto'** che però noi chiameremo, con il testo biblico **'prodigi'** o **'segni'** utilizzando il termine **'piaga'** solo per la morte dei primogeniti) con cui Dio intraprese la sua battaglia contro l'Egiziano: l'acqua cambiata in sangue, l'invasione di rane che escono a migliaia dal Nilo, i mosconi che riempiono a sciami le case, la peste che distrugge il bestiame, le ulcere che piagano i corpi, la grandine violenta che uccide, le cavallette che coprono il paese e divorano ogni germoglio, le tenebre che oscurano il sole per tre giorni.

Medito il testo

Il racconto vuole far conoscere la grandiosa lotta tra il «dio in terra» (tale era il faraone) e la forza travolgente di Yhwh, l'unico vero Dio che riscatta il suo popolo.

Le piaghe d'Egitto nella scrittura

Nella Bibbia, oltre al racconto dell'Esodo, troviamo alcuni Salmi (cfr. Sal 28, 78, 105, 136), diversi racconti (Dt 26, Gs 24, Ne 9, Gdc 5) e delle meditazioni (cfr. Sap 11.17) che esprimono l'emozione derivante da questi eventi. In tali testi, gli elenchi sono diversi perché non siamo in presenza di cronisti che riportano i fatti, ma di credenti che raccontano (per secoli, prima che si mettessero per iscritto...) questi eventi per celebrare l'intervento di Dio nella storia. Le tradizioni differenti che hanno originato il Pentateuco, poi, ne variano anche il numero e il genere.

In Esodo, comunque, c'è sempre uno schema che ricorre: Dio comanda a Mosè di minacciare la piaga al faraone se non lascia partire il suo popolo; il faraone non lascia partire gli Ebrei; Mosè, su comando di Dio, stende il bastone e produce il segno; i maghi egiziani cercano di imitare il prodigio; il faraone cede, disposto a lasciar partire gli Ebrei; Mosè prega e la piaga cessa; il faraone si ostina e non lascia partire Israele. E ogni volta si ricomincia fino alla decima 'piaga' della morte di tutti i primogeniti degli uomini e degli animali (di cui parleremo la volta prossima).

Piaghe, segni e prodigi in terra d'Egitto

I nove 'prodigi' si distinguono dalla 'piaga' dei primogeniti sia per la terminologia che per i differenti esiti. Per i primi nove si parla di 'segni' (cfr. Es 7, 3; cfr. Es 10, 1.2) e 'prodigi' (cfr. Es 7, 3.9; cfr. Es 11, 9.10); solo una volta per essi si usa il termine più generico di 'flagelli' (cfr. Es 9, 14). Per la morte dei primogeniti, invece, si impiega

un termine diverso, che significa 'colpo', 'percolata' (cfr. Es 11, 1) che può portare alla morte. I nove segni si concluderanno con la decisione presa da Mosè di non comparire più davanti al faraone (cfr. Es 10, 29), e quindi di partire con i suoi (esodo-fuga), mentre la decima piaga porterà alla espulsione degli Ebrei (esodo-cacciata: cfr. Es 12, 31-33).

La spiegazione dei segni

Un bastone che diventa un serpente e un fiume che si cambia in sangue sono indizi che rimandano al mondo dei racconti popolari. Non sono cronache storiche né richiedono spiegazioni scientifiche. Probabilmente, i nove segni presentano in forma prodigiosa, fenomeni legati all'ambiente, come è il caso dell'acqua del Nilo che verso la fine di giugno, inondando i terreni, vi trasporta un fango di colore rossastro. Ciononostante, alcuni hanno cercato di dare a questi fenomeni interpretazioni scientifiche.

In realtà, se noi analizziamo il racconto biblico, ci accorgiamo che contiene doppioni e contraddizioni, che rendono impossibile una spiegazione scientifica e suggerisce di analizzarlo come letteratura popolare. Infatti, la quarta piaga (i mosconi) è un doppione della terza (le zanzare), allo stesso modo la sesta (le ulcere: un'epidemia che colpisce bestiame e uomini) è un doppione della quinta (la peste, cioè un'epidemia del bestiame).

Riguardo alla coerenza del racconto si possono sollevare dei problemi: se tutto il bestiame fu ucciso nella quinta piaga (9,6), come può venir colpito dalle ulcere nella sesta piaga (9,10), dalla grandine nella settima (9,25) e dalla morte dei primogeniti nella decima (12,29)? Se le rane hanno già coperto tutto il paese d'Egitto (8,2), come possono i maghi ripeterne l'impresa (8,3)?

Ciò che importa è dunque riconoscere che le dieci piaghe d'Egitto sono una serie di dispute tra il faraone e Mosè collegate alla domanda posta in 5,2: «Chi è il Signore, perché io debba ascoltare la sua voce e lasciare partire Israele? Non conosco il Signore e non lascerò certo partire Israele!».

È impossibile riuscire a dare una interpretazione di questi fenomeni. Più che cercare di darne una spiegazione naturale, è bene leggerle come opere di potenza, di fronte alle quali si misura la fede dell'uomo. Come i miracoli di Gesù, del resto, che non servono ad appoggiare la fede, ma a sperimentarla. La conferma di questo è data dal costante e crescente indurimento del cuore del faraone.

I prodigi, quindi, sono l'ingresso ufficiale di Dio nella storia: non più semplicemente un castigo, come il diluvio o la distruzione di Sodoma, ma la manifestazione della sua potenza, per farsi conoscere e per invitare alla conversione.

I racconti sono costruiti affinché le sventure del paese d'Egitto siano comprese come Parola di Dio, come invito, cioè, a cambiare atteggiamento, a convertirsi. Se questa Parola non è intesa, la situazione diventa peggiore, il castigo più duro. Vi è infatti un crescendo nella gravità delle piaghe, per sottolineare l'ostinazione degli uomini e dar rilievo all'opera di Dio e anche per rendere più emblematica la figura del faraone, prototipo di tutti coloro che utilizzeranno il potere nel totale dispregio della volontà di Dio. Se leggiamo con fede la realtà oggi, ci accorgiamo che le cose non sono cambiate più di tanto.

Allora, le piaghe con cui Dio colpisce l'Egitto hanno, innanzitutto, un **valore simbolico** per affermare che dev'esserci una via per «rovesciare i potenti dai troni» e per ridare respiro a chi è oppresso. E ciò anche quando non ci sarebbe alcuna ragionevole possibilità di pensarlo e neppure di sognarlo! Dev'esserci da qualche parte uno spiraglio di speranza per tutti i figli di Dio. Ed ecco l'audacia dell'Esodo: nei fenomeni in cui la natura scatena tutte le sue potenzialità distruttive, il credente cerca un'occasione positiva. Cosa che dobbiamo fare anche oggi.

Vi è, dunque, una **pedagogia divina** per sottrarre al faraone il potere di vita e di morte sui suoi sottoposti. Le piaghe d'Egitto possono sembrare il segno di un Dio violento e ingiusto, Lui che dovrebbe essere buono e imparziale verso Israele come verso ogni altra nazione della terra. Dobbiamo capirne il messaggio ed evitare d'intendere il racconto alla lettera. Esso serve ad aprire la mente a un orizzonte di libertà, a scuotere chi si senta destinato a chinare per sempre la testa. Qualsiasi tirannia può essere sfidata, ieri e oggi.

Dio colpisce l'Egitto proprio attraverso la fonte della sua **florida economia** che è il suo grande fiume. In un crescendo pedagogico vengono, poi, colpiti la terra e gli animali con la peste e le ulcere finché non «morì tutto il bestiame degli Egiziani. Ma il cuore del faraone rimase ostinato e non lasciò partire il popolo» (9,6-7). C'è un danno intrinseco al successo del 'sistema economico' dell'Egitto che, però, il faraone si rifiuta assolutamente di capire. E di correggere. Molto simile a tanta miopia degli attuali governanti del mondo.

Spunti di riflessione

- *Ho fiducia nella Parola di Dio? Credo che il Signore mi salvi? Ho pazienza? O attendo un'efficacia visibile a breve termine?*
- *Mosè davanti agli insuccessi ritorna alla carica, appoggiandosi a Dio. E io? Confido troppo sulle mie sole forze, sulle mie abilità?*
- *Nelle difficoltà sono portato a rivolgermi a Dio e a fare buoni propositi. Ma quando le cose vanno meglio li abbandono facilmente come fa il Faraone? Oppure resto fedele al Signore?*
- *Imparo dalle difficoltà della vita? Riconosco il peccato e ne chiedo perdono? E nelle situazioni difficili, come quella che viviamo, maledico Dio o mi correggo?*

La Parola si fa preghiera

La storia delle dieci piaghe d'Egitto che colpiscono il faraone dal «cuore indurito», non è una cronaca giornalistica ma una **lettura profetica** della realtà e della storia. Gli autori sacri usano il ricordo di calamità antiche per celebrare l'ingresso del Signore nella grande storia. Così Dio mostra quanto gli sta a cuore la sua eredità, i figli d'Israele. Dio porta nel cuore anche te; vuole trasformare il tuo cuore indurito. Prega per questo, perché il Signore trasformi la tua vita e tu possa testimoniare la salvezza ai fratelli.

Ora “contempla” ... e agisci

Impara a leggere la storia - anche la realtà attuale che stiamo vivendo con la pandemia che sta condizionando la nostra vita - con le categorie di Dio. E vedendo il mondo con i suoi occhi, impegnati ad essere 'segno' per i fratelli per portare speranza. Dio vince il male!